

nuova normativa

Il rapporto del gruppo che veglia sul Codice di autoregolamentazione segnala 62 gravi episodi legati a scene di sesso e violenza nell'ultimo anno. Ma il nuovo decreto governativo rischia di peggiorare la situazione con l'abolizione delle fasce protette. «I canali sono moltiplicati e i programmi inadatti spesso mancano di filtri per i più piccoli»

LO SCHERMO MALATO

DI GIACOMO GAMBASSI

Film aggressivi o a sfondo erotico in pieno pomeriggio. Telegiornali che mostrano filmati agghiacciati o raccontano esempi di violenza gratuita. Talk show che nel cuore del giorno trasmettono servizi sulla prostituzione o affrontano la cronaca nera con «crudeltà emotiva e visiva». Reality dove la volgarità è sia nel linguaggio, sia nei comportamenti. E persino cartoni animati che possono intaccare il futuro dei bambini. La televisione italiana dimentica i minori. Per editori e autori, il pubblico di riferimento è quello degli adulti. E agli over diciotto adeguano i palinsesti. Poco contano i paletti alzati per tutelare i ragazzi davanti al piccolo schermo. Le emittenti scelgono di aggirarli pur di conquistare qualche decimo di share. Lo dimostrano le sessantadue violazioni al Codice di autoregolamentazione che il Comitato Media e Minori ha accertato nell'ultimo anno. Una cifra cresciuta di un terzo rispetto al 2009, a cui si aggiungono quindici richiami e ventisei segnalazioni dirette all'Agcom. Insomma, una giungla mediatica che i grandi network hanno anche pagato: ma non a caro prezzo perché le multe inflitte dall'Authority per le garanzie nelle comunicazioni riguardano molti meno casi di quelli indicati dal Comitato.

E dire che almeno nel 2011 le regole su tv e ragazzi vietavano di trasmettere programmi inadatti durante la giornata e in prima sera, relegandoli nella riserva indiana compresa fra le 22.30 e le 7. Un'argine che è all'origine di gran parte delle violazioni e che da merco-

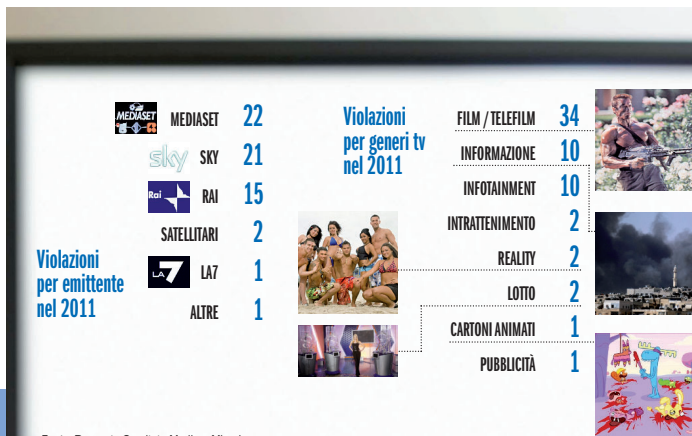
Le reti aggirano i paletti che l'ultima riforma ha attenuato. Metà delle violazioni legate a pellicole vietate ai minori di quattordici anni che sono trasmesse in pieno giorno o in prima serata. Allarme anche per i tg violenti

ledi scorso può essere abbattuto se i televisori possiedono gli «accorgimenti tecnici» che bloccano la visione di film e rubriche nocive per i più piccoli. E oggi gli schermi digitali e i decoder li hanno, seppur nella versione che va sotto il nome di *parental control*.

I filtri elettronici sono entrati nel decreto legislativo dello scorso giugno come alternativa alle fasce protette che restano nelle nuove disposizioni, ma rischiano di essere snaturate. Così la riforma varata da Governo e Parlamento che ha evitato una procedura d'infrazione europea sancisce di fatto la liberalizzazione dei palinsesti che fa apparire quasi anacronistico anche l'impegno del Comitato.

Invece basta leggere l'ultimo rapporto per capire che «il minore ha bisogno di essere tutelato da trasmissioni che possono nuocere alla sua integrità psichica e morale», è scritto nel Codice Media e Minori che compie dieci anni e che è stato firmato da reti pubbliche e private, nazionali e locali. Soprattutto dopo la rivoluzione della televisione terrestre che ha moltiplicato i canali, ma non ha scalfito l'appello del video tradizionale che, spiega il dossier, attrae ancora il 95% dei giovani.

Però chi fa tv non lo ha sempre presente. «La programmazione destinata a un pubblico adulto - denuncia il Comitato nell'introduzione al consuntivo - è pensata senza quei filtri assolutamente necessari per un bambino o un adolescente». E, quasi anticipando gli ultimi orientamenti del legislatore, aggiunge: «Le recenti normative di ambientale interpretazione non fanno che aggravare la situazione». La maggioranza delle violazioni è stata commessa dalle emittenti private: al



Fonte: Rapporto Comitato Media e Minori

Bambini indifesi nella giungla delle violazioni tv

Il Comitato Media e Minori: infrazioni cresciute nel 2011
«In testa Mediaset e Sky, problemi da film e informazione»



primo posto si colloca Mediaset con 22 infrazioni, seguita da Sky con 21. La Rai ne ha compiute 15, mentre La7 appena 1. Non ci sono generi televisivi immuni. Il segmento più a rischio in cui il Comitato ha riscontrato oltre la metà di inosservanze (34 in tutto) è quello dei film. Diciotto sanzioni hanno riguardato pellicole vietate ai minori di 14 anni trasmesse prima delle 22.30. E il network che le ha mandate in onda è Sky, accusa il Comitato.

Poi ci sono i film nocivi proposti per lo più dai nuovi canali tematici del digitale terrestre: è il caso di *Cruel Intentions* voluto da La5 alle 21.15 o di *Cemento ar-*

Da bollino rosso è anche l'informazione offerta nei tg e negli approfondimenti. I servizi e i dibattiti «bocciati» dal Comitato hanno riguardato prima di tutto i delitti con vittime minorenni: preoccupante lo stile con cui sono stati trattati i casi di Sarah Scazzi, Yara Gambiraso o Elisa Claps da *Tg1 e Studio Aperto* (entrambi sanzionati più volte); altrettanto da censurare l'approccio di *Chi l'ha visto?* (Raitre) sull'omicidio Claps per le «immagini particolarmente impressionanti» o di *Quarto grado* (Ret4) che ha realizzato una «detagliata galleria di casi criminosi».

Anche l'intrattenimento chiude gli occhi sulle regole a tutela dei ragazzi. Il Comitato biasima la scelta di trattare crimini di grido nella fascia protetta con la «spettacolarizzazione della notizia» e «soffermandosi sui suoi aspetti più accattivanti e morbosi», come è accaduto nei contenitori pome-

ridiani delle principali reti. Violazioni sono state compiute soprattutto da *Pomeriggio Cinque* (Canale 5), *Domenica Cinque* (Canale 5) e *La vita in diretta* (Raitino) dove si è giocato sull'«invasi- vità e la ricerca di espressione» dei filmati forti capaci di attirare l'attenzione dei telespettatori. Altre risoluzioni hanno avuto al centro *Blob* (Raitre) per l'«utilizzo del turpiloquio» e *Pleistik-Ultrabellness* (Italia 1) per l'«enfaticizzazione della perfezione corporea». Non va meglio sul versante dei reality. *Jersey Shore* (Mtv) o *Tamarinde* (Italia 1) hanno presentato «modelli di vita contrari a uno sviluppo regolare dei più piccoli». Amara la conclusione del Comitato in mezzo al Far West televisivo: «I minori vengono catapultati in un mondo adulto, rappresentato in modo irrealista e paradossale, senza che elaborino le tappe necessarie per una crescita graduale ed equilibrata. Per questo accompagnare i più giovani all'utilizzo dei media è ancora più necessario, quasi indispensabile».

DOPO IL DECRETO

UN TEAM DI SOVRIGLIANTI DAL FUTURO INCERTO

Dall'inizio di quest'anno si è fermato l'impegno del Comitato Media e Minori. Il gruppo chiamato ad applicare il Codice di autoregolamentazione che nel 2012 compie dieci anni è dimissionario e non è stato ancora rinnovato. Ma il sottosegretario alle comunicazioni, Massimo Vari, rassicura: «Posso confermare che il Comitato è in fase di ricostituzione con l'intenzione di garantire l'operatività anche alla luce della nuova normativa introdotta». E le disposizioni contenute nel decreto legislativo entrato in vigore mercoledì scorso riscrivono il rapporto fra ragazzi e piccolo schermo in Italia. Nel testo si vieta in modo assoluto la trasmissione di programmi pornografici e violenti che possono andare in onda solo sui media «a richiesta». Poi il comma controverso: i programmi inadatti ai ragazzi o vietati ai minori di 14 anni vanno trasmessi fra le ore 23 e le 7 o, oppure in presenza di «qualsiasi altro accorgimento tecnico» capace di escludere che i minori «vedano o ascoltino normalmente tali programmi». Proprio la previsione dell'alternativa (la fascia oraria o il filtro elettronico) rischia di aprire la strada a palinsesti dove le trasmissioni nocive sono proposte a qualsiasi ora, dal momento che i televisori digitali sono dotati del «parental control» che, su attivazione dei genitori, blocca la visione. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILTRI

«Il parental control non è sufficiente»

L'allarme era stato lanciato già nel 2009 dal Comitato Media e Minori. «L'attivazione da parte dell'utente del *parental control* presente nei decoder non garantisce di per sé un'effettiva protezione da contenuti potenzialmente nocivi», scriveva il gruppo di sorveglianza nel consuntivo annuale. Un richiamo che torna nell'ultimo dossier del Comitato scritto prima della riforma che liberalizza i palinsesti se il televisore ha un filtro elettronico capace di bloccare le trasmissioni inadatte ai ragazzi. Il team di Media e Minori ha sempre considerato come violazione la programmazione di film vietati ai minori di 14 anni in un orario per tutti, «a prescindere dalla modalità trasmissiva». E si è sempre battuto per tenere in piedi l'argine che ferma la liberalizzazione dei programmi inadatti. Però, dopo la decisione dell'Agcom che nel 2011 aveva quasi anticipato gli ultimi orientamenti di

esecutivo il Parlamento, il Comitato aveva denunciato: «In un prossimo futuro i minori saranno ancora più esposti a trasmissioni potenzialmente nocive». (G.G.)



SANZIONI

«Agcom e Comitato diverse valutazioni»

In teoria, dovrebbe essere una sorta di tandem per tutelare i ragazzi davanti alla tv. In pratica, il rapporto fra il Comitato Media e Minori e l'Agcom si rivela al limite della conflittualità. Tocca al gruppo di vigilanza individuare le infrazioni alle norme su ragazzi e televisione, ma è compito dell'Authority per le comunicazioni infliggere le multe alle emittenti. Accade, però, che la metà delle violazioni indicate dal Comitato si traduca in un'archiviazione da parte dell'Autorità. Quindi, niente pena pecuniaria che può variare dal 5 mila euro ai 20 mila. Le decisioni dell'Agcom «tendono purtroppo a vanificare il lavoro svolto dal Comitato, svoidando di significato l'attività», evidenzia l'ultimo rapporto su media e minori. Nel dossier si riepilogano anche le multe comminate dal 2003 al 2011 su segnalazione del Comitato: in tutto sono state 82. In 27 casi hanno riguardato film e telefilm; in altri 27 casi avevano al centro programmi di cartomanzia, lotto o promozione di canali erotici; in 51 tg; in 41 reality; e in 31 contenitori domenicali. (G.G.)



IN ONDA

«Attenti ai cartoni» Non tutti sono innocui

Si pensa ai cartoon e viene subito in mente che è un prodotto per ragazzi. «Invece non tutti i cartoni animati sono adatti a un pubblico di minori», fa sapere il Comitato Media e Minori nell'ultimo rapporto sulle violazioni riscontrate nel 2011 sugli schermi italiani. «La problematica non è nuova - si legge nel dossier - e negli anni passati aveva sollecitato ripetute prese di posizione per la trasmissione di cartoni destinati a un pubblico di adulti che per contenuti e linguaggi proposti risultano inadeguati per i più piccoli». Come a dire che non basta una sigla per fare di un titolo d'animazione un programma a misura di ragazzi. Così il Comitato ha sanzionato i cartoni *Death Note*, *Vampire Princess Miyu* e *Ken il guerriero* che sono andati in onda su Man-ga Tv in pieno pomeriggio. Il Comitato ha rilevato che «il genere manga sconsigliato ai minori di 12 anni, così come la stessa emittente ha riconosciuto, non è adatto alla trasmissione in orario di fascia protetta per i più piccoli». E quando si presume che i minori di qualunque età possano essere soli davanti alla tv, (G.G.)

